

→ **Il verbale** di Boschi rivela un falso e punta il dito sulla Protezione Civile

→ **Il procuratore Rossini:** «Noi abbiamo trovato gravi responsabilità»

Sisma, mancato allarme: tutte le negligenze della Commissione

L'atto di citazione dei 7 indagati, i membri della Commissione Grandi Rischi, è un lungo elenco di «negligenze e responsabilità». Nel fascicolo decine di migliaia di atti, cento le persone sentite tra cui fisici e sismologi.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il comportamento della Commissione Grandi Rischi, chiamata cinque giorni prima del terremoto dell'Aquila a dare una valutazione su tre mesi di scosse, è stato così «approssimativo, generico ed inefficace» da «vanificare le finalità di tutela dell'integrità della vita e dei beni dal pericolo derivante da calamità naturali e da catastrofi». La Commissione Grandi Rischi è venuta così meno ai suoi doveri di prevenzione prima e tutela poi. Una «grave negligenza» che è costata la vita a 307 persone. I loro nomi sono uno dopo l'altro nell'atto con cui la procura dell'Aquila avvisa i sette indagati per omicidio colposo, i membri della Commissione, che le indagini sono concluse.

La procura dell'Aquila non insegue la pancia delle persone. Il procuratore Alfredo Rossini e il sostituto Fabio Picuti hanno cercato fatti, li hanno trovati e li hanno messi in fila in un fascicolo con decine di migliaia di atti: cento persone sentite a sommarie informazioni; decine di video che testimoniano il prima e il dopo la grande scossa del 6 aprile alle 3 e 32, la paura tra la gente, la preoccupazione e - all'opposto - «l'approssimativa generica ed inefficace valutazione dei rischi compiuta proprio dai massimi esperti della Commissione Grandi Rischi che sono venuti meno alla loro qualità e alla loro funzione». Vengono i brividi a leggere i capi di imputazione contestati ai sette indagati - Franco Barberi, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi, Giulio Selvaggi, Claudio Eva e Mauro Dolce - e a ripensare alla paura degli aquilani che nei giorni prima della grande scossa chiedevano come com-

Le accuse della procura dell'Aquila



L'atto di citazione e l'avviso di chiusura indagini dei sette indagati per omicidio colposo

portarsi di fronte a quello sciame sismico che andava avanti da mesi, aveva già fatto crollare tetti, incresparsi intonaci e spinto persone a dormire in macchina. «Un normale fenomeno geologico» dissero ai cittadini gli esperti dopo la riunione voluta dal sindaco Massimo Cialente, «non c'è pericolo, la situazione è favorevole perché c'è uno scarico di energia continuo ed è improbabile che si verifichi una scossa distruttiva». I terremoti non si possono prevedere ma in ugual modo neppure escludere. «E questa doveva essere la corretta comunicazione ai cittadini» sostiene la procura che ha sentito decine di esperti, fisici, geologi, sismologi e ingegneri che incrociando modelli matematici e storia del territorio hanno dimostrato invece l'alta probabilità di una grande scossa.

LE ACCUSE DI BOSCHI

Fin qui le responsabilità, l'elenco delle negligenze. A cui si aggiunge il fatto che quel verbale della Commissione Grandi Rischi datato 31 marzo fu invece redatto e firmato il 6 aprile, quando l'Aquila era già macerie, disperazione e morte. Lo ha detto a verbale Enzo Boschi, il direttore dell'Istituto nazionale di geologia e vulcanologia, uno dei sette indagati, che ha rivendicato come Ingv di aver comunicato tutti i dati necessari e di averne evidenziato la pericolosità. «Il verbale me lo ha portato Dolce (capo dell'Ufficio rischio sismico della protezione Civile, ndr) il 6 aprile. La sera del 31 fu invece convocata una conferenza stampa per rassicurare la popolazione». Potrebbe presto scattare anche l'accusa di falso. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Lavoratori romeni e bulgari, il mistero della circolare sparita

PI fatti: il 3 dicembre 2009 viene pubblicata una circolare del ministero dell'Interno sui cittadini romeni e bulgari, comunitari dal 2007 ma sottoposti a un curioso regime di vincoli per quanto riguarda l'accesso al lavoro: possono infatti essere impiegati solo in alcuni settori (agricoltura e turismo alberghiero, lavoro domestico ed assistenza alla persona, edilizia, metalmeccanica, dirigenziale ed alimentare qualificato, lavoro stagionale), mentre per altri hanno bisogno del nullaosta. Moduli, attese, spese. Tante pratiche non vengono neppure prese in esame e questi diritti restano sulla carta. Il 2009 doveva essere l'ultimo anno di proroga della moratoria, il ministro aveva assicurato la completa liberalizzazione. Ma così non è stato. I deputati Melis e Touadi (Pd) presentano una interrogazione alla Camera. Nessuna risposta. Se ne parla alla presentazione del libro "Romeni", in presenza dei presidenti Fini e Amato. Meraviglia generale: ma come, dice Amato, siamo ancora alla moratoria? Ebbene sì. E a questo punto, il giallo. Sui portali del Ministero e della Prefettura di Roma la circolare non c'è più. Scomparsa. Inghiottita nell'etere. Ma entrambi i siti rimandano al modulo da scaricare per il nullaosta. Le telefonate fatte per chiedere spiegazioni non hanno chiarito la questione. Domanda che sorge spontanea: si può sapere allora qual è il regime vigente? Vale o no la circolare? Se la sono rimangiata? E che fine faranno le domande presentate da gennaio ad oggi? E, infine, romeni e bulgari saranno finalmente parificati agli altri europei, come era stato promesso e come logica e diritto pretenderebbero? ❖

Alina Harja

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.